

PRIVACY
Le nuove norme Ue
minacciano
di oscurare
l'anagrafe del web

Alessandro Galimberti ▶ pagina 17

PRIVACY. RISCHIO INDAGINI SUI WEBCRIMES

L'anagrafe dei siti «oscura» i domini Ue per paura del Gdpr

MENO INFORMAZIONI**Verranno cancellati
gli indirizzi mail
e i dati sulle persone
fisiche collegate
al sito registrato****Alessandro Galimberti**

L'anagrafe di internet rischia l'oscuramento per (presunta) incompatibilità con il Gdpr, il Regolamento Ue 2016/679 sul "data protection" che entrerà in vigore il prossimo 25 maggio.

Icann, l'ente di gestione internazionale basato in California che assegna gli indirizzi Ip e identifica il protocollo, i nomi a dominio di primo livello e il codice internazionale dei sistemi di root server (in sostanza, fornisce la carta d'identità dei siti) ha infatti deciso di modificare l'accesso ai dati dal dominio "Whois" per non infrangere - almeno secondo il suo punto di vista - le severe regole europee del Gdpr.

L'eventualità è però vista con molta preoccupazione da più di 50 enti ed associazioni internazionali (da Alliance for safe online pharmacies a Univideo, passando per Save the children, Premier League e la Federazione internazionale anticontraffazione)

che, in una lettera indirizzata alla Commissione europea, segnalano i gravi rischi di oscuramento del web nella parte - per la verità già piccola in sé - che conduce all'identificazione degli autori di misfatti. Whois fino ad oggi fornisce in tempo reale a qualsiasi utente - ma soprattutto a forze dell'ordine e ad associazioni che difendono diritti, da quelli del consumatore fino ai minori passando per le imprese - la generalità di chi ha registrato il sito. «Togliere questa finestra di trasparenza - dice Federico Bagnoli Rossi, segretario generale di Fapav, Federazione per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediale - rischia di vanificare le possibilità di individuare gli autori di varie tipologie di crimini sulla rete, danneggiando noi ma anche le authority e le stesse forze dell'ordine».

Dell'anagrafe online rimarrà ben poco, secondo le nuove direttive Icann, di fatto solo la nazione e la regione dove il sito è stato registrato, cancellando però indirizzo mail e soprattutto la persona fisica collegata. Sopravvivono invece i dati delle persone giuridiche ma questo, secondo i sottoscrittori della lettera alla Commissione, in realtà è inutile, in quanto tutte le attivi-

tà truffaldine vengono generalmente collegate a persone fisiche. La questione dei limiti imposti alle piattaforme Whois, secondo l'avvocato Luciano Daffarra «non risulta legata a una precisa norma del Gdpr, ma deriva dal fatto che il Regolamento obbliga le imprese, anche quelle estere che offrono servizi ai cittadini dell'Ue, a ottenere il consenso della persona cui i dati trattati si riferiscono, prima di raccogliere, memorizzare e pubblicare dati personali. Ciò significa che per i servizi Whois potranno continuare a essere date le informazioni relative al server di provenienza, ai Paesi di registrazione e alle date di scadenza dei domini, mentre le informazioni sui dati personali dei soggetti coinvolti, quali l'indirizzo del domicilio, il numero di telefono, l'indirizzo Ip o quello di posta elettronica del proprietario o del gestore di un dominio, saranno vietate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

